INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 36 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 35, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancatura.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 6,10 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto col quale viene sciolto il Consiglio comunale di Visso (Camerino-Macerata).

— Il *Bollettino del Ministero delle finanze* reca: Il cav. De Cesare, intendente di finanza, ed il signor Deliguoro, conservatore delle ipoteche, sono collocati a riposo.

— Il *Diritto*, annunziando la partenza del Principe di Napoli pel suo viaggio d'Oriente, ricorda le glorie italiane tuttora vive nei paesi che il Principe sta per visitare e spera che tali glorie avranno una vigorosa influenza sopra l'educazione del futuro Re d'Italia.

— Oggi al Circo costruito appositamente ai Prati di Castello fece la prima comparsa la Compagnia dei Cow Boys (Indiani d'America), diretta dal Buffalo Bill. Questa Compagnia diede spettacolo a Parigi durante tutta l'Esposizione ed ora proviene da Napoli. Una folla immensa s'era dato convegno a questa prima rappresentazione. Fra gli accorsi si notavano varii personaggi, fra cui il ministro Seismit-Doda, il sotto-segretario di Stato Fortis, il prefetto Gravina ed il sindaco Armellini.

Lo spettacolo riuscì veramente grandioso ed originale per la fedeltà delle pitture e dei costumi indo-americani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 11 pom. — Il Re ricevette oggi la presidenza del Consiglio provinciale di Roma, che espresse a S. M. le condoglianze del Consiglio per la morte del principe Amedeo.

— Il nuovo sultano dello Zanzibar inviò al re Umberto un telegramma con cui gli annunzia la sua ascensione al trono, aggiungendo espressioni amichevoli pel Re d'Italia.

— Telegrafano da Massaua che il dottor Traversi è giunto ad Ausa e prosegue per lo Scioa.

— Il Ministero degli affari esteri ha affidato al prof. Ignazio Guidi, dell'Università di Roma, la traduzione del Codice e delle leggi abissine.

Finora non si era tradotto che un capitolo di quel Codice in tedesco.

— Il comm. Nervo, testè nominato commissario regio al Banco di Sicilia, partirà nella prossima settimana per Palermo.

— Mussa-el-Accad ha ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale di Massaua che la condanna a morte. Si crede che il ricorso, secondo la legge consolare, sarà discusso dinanzi alla Corte d'appello di Ancona.

— Si è costituito a Roma un Comitato di avvocati collo scopo di promuovere i provvedimenti contro gli esercenti abusivi. Il Comitato riceve le adesioni di tutti i colleghi d'Italia.

— Ieri sera, ossequiato dalle Autorità, il Principe di Napoli è partito per Brindisi, donde salperà pel suo viaggio in Oriente.

Per il centenario della brigata Aosta.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il generale Mocenni, comandante la brigata Aosta, commemorante oggi il suo secondo centenario, ricevette stamane dal Re la seguente lettera:

« *Signor generale,*

« Una grave sciagura mi vieta di portare in persona il mio saluto alla forte Brigata d'Aosta che commemora oggi in Roma il secondo suo centenario. L'Italia, orgogliosa del suo esercito, festeggia con me un avvenimento che ricorda duecento anni di virtù, di valore e di sacrifizio per la patria e per il Re. In questo giorno solenne rivolgo riverente e commosso il mio pensiero a quei prodi che nel corso di due secoli resero glorioso il nome della storica Brigata; e so di avere meco lo spirito del mio compianto fratello Amedeo, cui non fu dato presiedere a questa patriottica festa, levando il grido che già risuonò in ogni campo di battaglia *evviva Aosta!*

« *Firmato:* UMBERTO. »

Un matrimonio principesco.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 3,20 pom. — Telegrafano da Pietroburgo che il granduca Giorgio Alessandro di Mecklembourg-Strelitz, figlio maggiore del defunto duca Giorgio e della duchessa Caterina Michaëlowna granduchessa di Russia, ha sposato morganaticamente la signorina Vanljarski, a cui fu dato il titolo di contessa di Karloff.

L'imperatore e l'imperatrice di Russia assistevano alla cerimonia nuziale. Il duca Giorgio è luogotenente nella 1a batteria e dottore in filosofia all'Università di Leipzig.

I socialisti tedeschi — La cosa di Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — I socialisti tedeschi residenti a Londra tennero ieri due *meetings* ed approvarono i rescritti dell'imperatore.

— Lo *Standard* ha da Sofia che le autorità continuano a mantenere una gran riserva sulla cospirazione del maggiore Panitza. La data del processo non è ancora fissata. Nessun nuovo arresto.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Havvi buone ragioni per temere nuovi disordini nella Bulgaria. »

L'incendio d'un teatro ad Amsterdam.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Stamattina alle ore 6 scoppiò un incendio nel teatro comunale, che ora è completamente in fiamme. Sembra che l'interno sia completamente distrutto. Nessuna vittima. Se ne ignora la causa.

Credito Fondiario di Sardegna.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 12,36 pom. — La sentenza della Corte d'appello dichiara inammissibile la opposizione alla sentenza del fallimento del Credito Fondiario di Sardegna.

Il processo dei petardi a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,20 *pomeridiane*. — Ieri ebbe principio il processo contro gli autori dello scoppio di petardi. Il processo si tiene a porte chiuse. Oggi venne pronunciata la sentenza. Gl'imputati Sacco, Clementini, Hacovich furono condannati a 18 mesi di carcere. Il Sacco fu inoltre condannato al bando. Un altro imputato, il De Franceschi, venne condannato a due anni di carcere inasprito da digiuni. La sentenza ha fatto molta impressione. Una gran folla stazionava davanti al Tribunale.

Bilanci e prestiti in Francia.

Un esercito coloniale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Matin* crede di sapere che il ministro delle finanze presenterà sabato il bilancio. Rouvier crede che un prestito di 700 milioni circa basterebbe ad assicurare l'equilibrio del bilancio. Il diritto di preferenza si accorderà ai portatori dei boni sessennari, di cui 408 milioni trovansi in circolazione. Calcolasi che 300 milioni si presenteranno pel cambio; resterebbero dunque circa 400 milioni messi a disposizione del pubblico.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Rouvier comunicò stamane al Consiglio dei ministri la relazione precedente al bilancio e i dati principali del bilancio che si presenterà alla Camera sabato.

Il Consiglio decise di nominare una Commissione, incaricata di esaminare l'opportunità di formare un esercito coloniale da sostituirsi alle truppe francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il bilancio che il ministro Rouvier presenterà sabato alla Camera sopprime la distinzione fra bilancio ordinario e quello alimentato da risorse provenienti dalle imposte. Quindi i 130 milioni del bilancio straordinario della guerra sono fusi nel bilancio ordinario. Nello stesso tempo Rouvier consolida 930 milioni di buoni sessennali emessi e da emettersi finora pel servizio del bilancio straordinario.

Tale consolidazione è materia d'un progetto speciale che potrà discutersi e votarsi rapidamente. La consolidazione si farà mediante emissione di rendita al 3 0|0 perpetua. La cifra di rendita da emettersi è fissata in 700 milioni. Il prestito verrà emesso con privilegio di sottoscrizione riservato ai portatori di di buoni sessennali. Non sembra che la cifra di rendita da mettersi a disposizione del pubblico debba superare i 250 a 300 milioni.

Fra gli altri provvedimenti che proporrà alla Camera nella seduta di sabato il ministro Rouvier sonvi la riduzione della media dell'aliquota d'imposta sui fabbricati, la riforma delle imposte sulle bevande, la soppressione delle tasse d'esercizio al minuto, del privilegio a favore dei distillatori dei proprii prodotti, l'aumento sui diritti degli *alcools*, portandoli da 156 a 225 ovvero a 280 lire per ettolitro, l'aumento della tariffa per le licenze agli spacci al minuto, la creazione d'un diritto di 15 centesimi per chilogramma sugli zuccheri ora non colpiti, l'aumento della tassa di patente pei grandi magazzini.

Guglielmo II al diverte colla guarnigione di Berlino.

Il Governo tedesco e le officine di Savona.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,40 pom.* — Oggi vi fu a Berlino un poco di allarme e corsero anche strane voci per causa d'un capriccio soldatesco dell'imperatore Guglielmo. La città verso il mezzogiorno era tranquilla, quando si videro i reggimenti della guarnigione scendere l'un dopo l'altro per la Friedrichstrasse. La cavalleria ad un certo punto sbucò pure al trotto dal Thiergarten. Siccome era il giorno delle elezioni generali pel Reichstag, i commenti più svariati vennero subito fatti. Invece le truppe, dopo attraversata la città, si diressero al campo delle manovre a Tempelhof. L'imperatore s'era preso semplicemente il gusto di allarmare la guarnigione per accertarsi che fosse pronta al minimo segnale.

Dopo una breve manovra le truppe rientrarono alle loro caserme.

— Il Governo tedesco ha pregato l'on. Crispi di voler aiutare in qualche modo le officine metallurgiche di Savona, nelle quali è fortemente interessata una Società tedesca.

Riduzione di sconto in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto dell'1 0|0.

Un generale francese malcontento.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *France* dice che il generale Huber Castex, che lascia l'esercito per causa d'età, pronunziò a Rouen un discorso davanti all'8° reggimento dei dragoni lagnandosi per la sua giubilazione ed attaccando violentemente il ministro Freycinet.

Debiti bulgari.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Governo russo, a mezzo del Governo tedesco, diresse al Governo bulgaro una domanda pel pagamento d'un arretrato di circa otto milioni per spese di occupazione russa in Bulgaria.

Un piroscafo incagliato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Secondo un dispaccio da Ismailia al Lloyd in data di oggi, il vapore *Mariaban* incagliò ieri nel Canale di Suez fra il 34° chilometro e Katara, ostruendo la navigazione. Sedici vapori non possono proseguire il viaggio.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il vapore *Mariaban* venne disincagliato stamane. La circolazione è ristabilita nel Canale.

Il viaggio del Principe di Napoli.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Principe di Napoli soggiornerà a Belgrado due giorni in istretto incognito per causa del lutto per la morte del principe Amedeo. Per la stessa ragione il Principe declinò l'ospitalità offertagli nei palazzi reali di Belgrado, Atene e Bukarest.

Alla Camera dei Comuni in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Fergusson* rispondendo ad analoghe interrogazioni dichiara che, secondo il parere dei giureconsulti della corona, il re di Portogallo non aveva diritto di annullare la concessione fatta alla Società della ferrovia di Lorenzo Marquez. Dice infondata la notizia di grandi riviste navali che si faranno nelle vicinanze di Gibilterra. Dichiara inoltre che il Governo non ha ancora risposto agli inviti della Germania e della Svizzera riguardo alle Conferenze sul lavoro e sugli operai.

Riprendesi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Respingesi con 181 voti contro 141 l'emendamento Clark a favore della creazione di un Parlamento scozzese pegli affari locali scozzesi.

Alla Camera belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Janson* interpella il Governo circa una lettera del generale Vandermissen, in seguito all'incidente dell'incendio al castello di Laecken. In questa lettera si chiede la revoca del sindaco di Laecken. Janson dice che tale attitudine è incostituzionale, e propone una mozione di biasimo contro Vandermissen.

Il *ministro dell'interno* prega di rinviare l'interpellanza aspettando il risultato dell'inchiesta.

Janson ricusa, ma si approva un ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Condanne a Candia.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Corte Marziale di Retymo condannò tre membri del Consiglio amministrativo a sette anni di reclusione per essersi dimessi in seguito a minaccie del Comitato candiotta di Atene.

Crispi ed il "Berliner Tageblatt".

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 0,30 ant.* — Il *Berliner Tageblatt* seguita a pubblicare alcuni appunti sulla vita di Francesco Crispi. Il numero ultimo uscito contiene la narrazione della partenza dei Mille, l'arrivo in Sicilia, i rapporti fra Crispi ed Adriano Lemmi e Crispi come segretario di Stato di Giuseppe Garibaldi.

Questi appunti col titolo: *Della vita di Crispi*, sono dovuti alla penna di Giovanni Barth.

La sorte del duca d'Orléans.

La liberazione imminente.

Le visite.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 6 pom.* — Un deputato, per solito bene informato, mi afferma in questo momento con tutta serietà che il presidente Carnot firmerà stasera la grazia per il duca Filippo d'Orléans, tuttora detenuto nelle carceri della *Conciergerie*. Pare che la grazia sia stata oggi decisa in Consiglio dei ministri. Domani il figlio primogenito del conte di Parigi sarà ricondotto alla frontiera in modo segretissimo per evitare dimostrazioni.

Secondo altra versione invece si assicura che il Consiglio dei ministri non si occupò della situazione del duca d'Orléans. Credesi che, spirato il termine d'appello, il duca verrà trasferito in una casa centrale di detenzione; forse poscia si tradurrà al confine. Comunque, il massimo segreto si manterrà circa il giorno ed il luogo del trasferimento, che si conosceranno soltanto dopo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 8,50 *ant.* — Si confermano le voci che il duca d'Orléans possa essere liberato subito dopo che sia scaduto il termine per appellare. Come sapete, questo termine scade domani sabato.

Altri invece affermano che la liberazione sia imminente. Inutile dirvi che questa voce, benchè l'abbia da fonte attendibile, non merita la più assoluta conferma, perchè non si vede il motivo che proprio ora, ventiquattr'ore prima della scadenza del termine d'appello, debba essere liberato. È più probabile che sia liberato domani a mezzanotte.

Il duca di Luynes e Parseval chiesero di dividere la prigione del principe nel caso che il Governo repubblicano non creda di liberare il duca.

Ieri furono a visitarlo il duca di Nemours, accompagnato dalla sua figlia principessa Bianca. La visita fu cordiale: il duca di Nemours ha abbracciato il suo nipote con grande affetto e gli ha espresso sentimenti di ammirazione per la sua condotta così leale e patriottica. Era presente a questa visita il duca di Luynes. Si parlò, naturalmente, della sorte riservata al prigioniero. Il principe, come sempre, si dichiarò pronto ad accettare tutte le conseguenze che dalla sua condanna possono derivare.

Le elezioni generali al Reichstag in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 7,40 *pom.* — Oggi fu il giorno delle elezioni generali pel Reichstag germanico. Il tempo bellissimo favorì il concorso alle urne. Quasi tutte le fabbriche erano chiuse, avendo gli operai instato per recarsi a votare, rinunciando anche ad una giornata di salario. La lotta elettorale fervava, come al solito, soltanto fra socialisti e progressisti.

Gli elettori berlinesi erano divisi in 500 sezioni: le urne per la votazione rimasero aperte fino alle ore 6.

Per le vie, nonostante la convocazione dei Comizi, non si notava una maggiore animazione. I muri erano anche poco coperti da manifesti elettorali, cosicchè la *réclame* per le elezioni si poteva dire insignificante. Solo i socialisti, durante la notte scorsa, avevano stampati sui marciapiedi e pei canti delle strade i nomi dei loro candidati.

I fervorini elettorali erano stati fatti distribuire da commissionari o mandati per la posta. Ogni partito all'ingresso delle sezioni elettorali stabilite generalmente nelle birrarie facevano presentare schede già preparate. Il principe di Bismarck si recò a votare nella sezione collocata nella trattoria della Camera dei Signori. Nel pomeriggio l'affluenza degli elettori alle urne fu maggiore; però l'ordine si mantenne sempre perfetto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,55 *pom.* — Si conoscono appena ora i primi risultati degli scrutini. Singer e Liebknecht, socialisti, furono eletti a primo scrutinio nel quarto e sesto Collegio. Nel primo Collegio è in ballottaggio un progressista con un conservatore. In altri tre Collegi sono in ballottaggio progressisti con socialisti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20, *ore 7,50 pom.* — Città di Berlino, 1a circoscrizione: Ballottaggio fra Traeger, progressista, e Zeidler, conservatore — 2a circoscrizione: Ballottaggio fra Virchow, progressista, e Janiszewski, socialista — 3a circoscrizione: Ballottaggio fra Munkel, progressista, e Ellberger, socialista — 4a circoscrizione: Singer, socialista, eletto — 5a circoscrizione: Ballottaggio fra Baumach, progressista, ed Auerbach, socialista — 6a circoscrizione: Liebnecht, socialista, eletto.

Ore 10,50 pom. — 34 risultati sono conosciuti. Furono eletti: 4 conservatori; 1 nazionale liberale; 11 del centro; nessun progressista; 10 socialisti; 2 polacchi; 2 alsaziani. Sono in ballottaggio: (?) governativi; 2 conservatori; 4 liberali conservatori; 8 nazionali-liberali; 8 del centro; 11 progressisti compresi Rickert, Traeger, Virchow, Munckel e Baumach; 18 socialisti guelfi; 1 alsaziano.

Ad Amburgo eletti i socialisti Bebel, Dietz e Metzger; a Berlino Singer, socialista, ebbe voti 40,500, Janiszewski 19,773, Auerbach 7262; a Magdeburgo eletto il socialista Vollmar; a Chemnitz eletto il socialista Vollmar; a Lipsia, circoscrizione rurale, eletto il socialista Gayer; a Lipsia, città, ballottaggio fra Bebel e Goetz, nazionale-liberale; a Essen eletto Stoedzel del centro, Schroeder socialista ebbe soltanto voti 3516.

Ore 11,30 pom. — Risultati di ottantacinque elezioni conosciute. Sono eletti: 5 conservatori; 2 del partito dell'impero; 1 nazionale-liberale; 18 del centro; 2 progressisti; 14 socialisti; 2 polacchi; 2 alsaziani. I ballottaggi comprendono: 4 conservatori; 3 del partito dell'impero; 17 nazionali-liberali; 10 del centro; 1 liberale; 16 progressisti; 23 socialisti; 2 guelfi; 1 alsaziano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è poco popolata. Sono presenti i ministri Zanardelli, Miceli e Lacava. Procedesi all'appello nominale per la votazione dei vari progetti per eccedenze di spese approvati nelle scorse sedute. Si lasciano aperte le urne.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia del defunto Mascilli per le condoglianze deliberate dalla Camera per la perdita del compianto deputato.

TORRIGIANI presenta la relazione sopra un progetto di permuta di beni demaniali.

MICELI dichiara di accettare l'interpellanza presentata ieri dall'on. Di Sandonato circa lo scioglimento del Consiglio generale del Banco di Napoli. Soggiunge però che risponderà quando sarà venuto il suo turno.

DI SANDONATO dice che gli pare di assistere alla liquidazione del sistema parlamentare. Tuttavia accetta il ritardo della risposta, ben comprendendo che tanto la Camera non gli accorderebbe una miglior soddisfazione.

BIANCHERI propone quindi che l'interpellanza Di Sandonato sia fissata insieme colle altre dello stesso argomento già presentate da altri deputati. Indi si riprende la

Riforma della circoscrizione giudiziaria.

BARAZZUOLI svolge alcune sue considerazioni che compendia nel seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto potersi ammettere le riduzioni delle 300 alle 350 delle Preture attuali, quando si sopprimano:

« 1° Quelle esistenti nello stesso luogo, meno una;

« 2° Quelle esistenti presso la città con la quale le popolazioni suburbane abbiano facilità e continuità di commercio;

« 3° Le ultime, per numero di abitanti e di affari, se ragioni speciali di distanza e di difficili comunicazioni non ne consiglino, secondo i casi, la conservazione;

« Ritenuto essere di giustizia che al miglioramento degli stipendi della magistratura concorra in ogni evento la riforma delle circoscrizioni dei Tribunali in conformità all'ordine del giorno della Camera del 24 maggio 1888, passa alla discussione degli articoli. »

CAMPI approva di gran cuore la legge, perchè, senza gravare il bilancio, provvede a due grandi necessità: al miglioramento delle condizioni dei magistrati, ciò che varrà ad elevarne il prestigio, ed a migliorare l'amministrazione della giustizia. Alcuni oratori hanno lamentato che non si sia presentata addirittura una completa riforma giudiziaria; ora egli dimostra non così facile l'attuazione di una grande riforma, e perciò approva il sistema adottato dal guardasigilli di procedere per gradi. Combatte le obbiezioni di coloro che si preoccupano del fatto che in alcuni casi la giustizia non sarà facilmente accessibile ai cittadini. « Non basta — dice l'oratore — che la giustizia sia comoda, occorre che sia buona; ora a questo proposito in Italia rimane ancora molto da fare. » — Difende da ogni accusa di medioevale l'istituto dei giudici ambulanti. Conclude augurandosi che la Camera approvi il progetto.

SPROVIERI non voterà la legge perchè non la crede utile al Paese. Dice che, anzichè sopprimere le Preture, si dovrebbero aumentare.

VASTARINI-CRESI voterà la legge, perchè la considera indizio di un nuovo indirizzo che crede sarà interamente svolto. Dice che le mutate condizioni della viabilità hanno quasi annullate le distanze; epperciò crederebbe assurdo mantenere oggi una circoscrizione fatta quando per diversissime condizioni topografiche convenivo provvedere ad altre esigenze. E, se necessaria è la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, ritiene indispensabile sopprimere le Preture superflue. Confuta le obbiezioni di Fortunato riferentisi alla competenza dei pretori, dimostrando come il progetto non possa crescere sensibilmente il loro lavoro. Ma, senza più discorrere del merito intrinseco della legge, ripete che la voterà; perchè pensa che il Governo abbia bene intuito il presente momento parlamentare e voglia profittarne per condurre a buon fine altre riforme, che nessuno può ora contrastare. Perciò, subito dopo la votazione del presente progetto, chiede ne sia presentato un altro per ridurre il numero dei Tribunali e delle Corti d'appello. Domanda intanto al Governo se non sia questo il momento opportuno per ridurre anche le Sottoprefetture, le Intendenze di finanza e le Agenzie delle imposte. È necessario creare un organismo amministrativo e giudiziario che meriti d'essere conservato; onde è bene sbarazzare il paese da tutti gli uffici inutili. Sperando che il Governo voglia porsi risolutamente su questa via, voterà, come ha già dichiarato, il progetto.

FALDELLA è avversario deciso della legge proposta, perchè ritiene strano che vogliansi sopprimere pubblici servizi indispensabili, solamente pel desiderio di distribuire più equamente i servizi medesimi. Dimostra che sarà fatale alla vita sociale dei piccoli centri la soppressione delle Preture. Aggiunge che in quei piccoli centri abitano cittadini italiani che pagano imposte e che perciò hanno diritto almeno al servizio maggiore d'indole sociale, cioè al servizio della giustizia. Combatte poi la legge anche per riguardo al sentimento nazionale, temendo che, togliendo ai piccoli centri i rappresentanti dello Stato, si lascino in balìa dei nemici delle istituzioni; i quali non mancheranno di trarne profitto. Non crede poi che le condizioni della magistratura saranno migliorate dal presente progetto; i miglioramenti saranno derisori. Consente che sia elevato il prestigio dei magistrati pretoriali. Ma per ottenere ciò non sono sufficienti i lievi vantaggi economici; occorre accrescerne la competenza, affidando loro attribuzioni di indole amministrativa. Nessuno meglio dei pretori potrebbe curare l'applicazione delle leggi d'igiene e di istruzione pubblica. Onde la convenienza dell'aumento delle Preture, invece della riduzione. Ma, ad ogni modo, se alcune debbono essere soppresse, sarebbe opportuno indicarle. Trova poi non opportuno il momento per l'applicazione del presente progetto; e perciò augurasi che la Camera lo respinga.

GRIMALDI voterà la legge perchè la ritiene buona ed opportuna. Consente pienamente nei mezzi che son proposti per attuare la riforma, perchè un'assemblea politica non può curarsi di piccoli particolari riferentisi a modificazioni di circoscrizioni. Nota che la riforma che discutesi non è che la conseguenza di voti espliciti della Camera, la quale ora non può e non deve disdirsi. Nota altresì essere la prima volta che si presenta una riforma al Parlamento di tanta importanza senza aggravare il bilancio. Rende omaggio alla magistratura italiana, la quale, nonostante le poco floride condizioni economiche, fa degnamente il suo dovere. Conclude manifestando la speranza che la Camera accolga favorevolmente la legge; perchè, se fosse respinta, rimanderebbesi a tempo indeterminato una riforma utilissima all'interesse ed alla buona amministrazione della giustizia.

VISOCCHI parla contro il progetto. Dimostra che la riforma con esso proposta sarà di grande pregiudizio alle popolazioni rurali. Consente in una riforma generale giudiziaria, ma non può ammettere che, per migliorare gli stipendi dei soli magistrati inferiori, si privino le popolazioni del servizio sociale più importante, quale è quello della giustizia.

Contesta che col presente progetto si realizzeranno le economie che prevede il ministro. L'oratore muove molte altre obbiezioni alla riforma proposta e conclude dichiarando che non le darà voto favorevole.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

* *

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fatte in principio della seduta. I nove progetti sono approvati.

Levasi la seduta alle 6,25.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,40 *pom.* — Oggi la seduta della Camera fu ancora interamente occupata dalla discussione sul progetto di riforma della circoscrizione giudiziaria. Fu assai buono il discorso dell'on. *Campi*, il quale riassunse brevemente gli argomenti a favore del progetto, confortandoli con una competente esperienza.

L'on. *Faldella*, che tenne un discorso assai elaborato, si fece notare per l'originalità artistica e per la forma, che rasentava qualche volta l'umorismo ed era infiorata persino da qualche freddura.

Dopo questi discorsi, la Camera, che già ora si addimostra favorevole al progetto, cominciava a fare atti d'impazienza, specialmente contro gli oratori. Il Faldella invece potè essere ascoltato con visibile deferenza, anche laddove accennò di non dividere gli apprezzamenti della Camera.

Fu curioso il movimento nella tribuna della magistratura quando l'oratore con volo alquanto lirico disse che i magistrati debbono considerarsi tanto alti che non dovrebbero avere stipendio.

Voci: Oh! Oh!

Faldella soggiungeva però scherzosamente che ammetteva fosse concesso ai magistrati una indennità. *(Ilarità)* Tra gli argomenti positivi contro il progetto, non ancora accennati dagli altri oratori, il Faldella citava questo: il timore cioè che allontanandosi i pretori dai piccoli paesi dove rappresentano l'elemento nazionale, vi possa crescere l'influenza clericale. Ma tale argomento veniva confutato dall'oratore che susseguì al Faldella, cioè l'on. *Grimaldi*, il quale esprimeva dubbi sull'efficacia anticlericale del magistrato, il quale devesi astenere dalle passioni di partito, mentre l'elemento educatore nazionale si deve ricercare nel maestro di scuola.

Il discorso dell'on. Grimaldi fu finora il migliore discorso pronunziato.

L'ex-ministro fu felicissimo nell'attacco contro le timidità regionali, dichiarando che era benemerito il ministro Zanardelli, il quale, appunto nello scopo di evitare ai deputati incresciose discussioni regionali, non annetteva al progetto alcuna tabella delle Preture da sopprimersi, ma teneva il progetto sulle linee generali. Apparve poi stringente l'argomento addotto col quale si ricordava un ordine del giorno della Camera del 1888, col quale si invitava il Governo a ridurre il numero delle Preture per ragion d'economia. « Allora, — soggiungeva l'on. Grimaldi, — dovevate fare opposizione: perchè vi contraddite ora? Come rifiutare quelle economie che avete tante volte invocate? »

L'oratore, che fu sempre ascoltatissimo, ebbe al suo finire vive congratulazioni, fra cui quelle del ministro Zanardelli.

Si crede che il ministro guardasigilli parlerà domani.

— Furono aperte le iscrizioni per la discussione sul progetto del nuovo reparto dei deputati nei Collegi elettorali. Si è inscritto a parlare contro l'onorevole Zucconi; a favore gli onorevoli Chinaglia, Carnazza e Carmine.

Prima della discussione verrà presentata la relazione dell'on. Genala sopra il progetto di legge degli onorevoli Bonghi e Nicotera per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Vedi in 3a pagina l'udienza del 20.

Seduta antimeridiana del 21.

L'udienza comincia alle 9 1|4, alla presenza di un pubblico colto che s'interessa di questo processo per la qualità dell'imputato e per il doppio aspetto giuridico e politico che il processo assume. È la prima volta che a Torino si discute una causa per brogli elettorali, ed è la prima volta che in Italia, dopo la applicazione della nuova legge elettorale, un elettore si vale del diritto che l'art. 100 di quella legge gli concede, e qui, per giunta, è l'elettore che sostiene di persona la Parte civile.

Tutto ciò non può che interessare vivamente il pubblico, il quale ha di già seguito con interesse crescente e la prima denunzia degli elettori e la seguita istruttoria.

Continua l'audizione dei testimoni.

Martinetti Mattia, dottore in fisica. — Nel giorno delle elezioni in una sezione elettorale sentì dire da un gruppo di elettori che nella 7a sezione Po si attribuivano all'avv. Carlo Felice Roggieri i voti del commendatore Edoardo Roggieri. Alla sera andò coll'avvocato Canaveri dal comm. Roggieri. Il comm. Roggieri fece proposta di andare a prendere consiglio dall'on. Roux, e così fu fatto. L'on. Roux consigliò di fare una protesta. Il teste non fece protesta alcuna nella 7a sezione.

Presidente: « Parrebbe però che dei brogli della settima sezione lei abbia detto col comm. Roggieri di essere stato informato dal Pesci, stesso che glie ne faceva la confessione. »

Teste: « No, Pesci mi disse solo: Se taluni possono danneggiare Carlo Felice Roggieri, altri lo possono favorire. »

Richiamato, il comm. Roggieri conferma aver saputo in casa sua la cosa dal Martinetti.

Martinetti: « Ecco.... anche quando Pesci me lo avesse detto.... »

Presidente: « Sì o no? »

Martinetti: « Sì, veramente Pesci mi lasciò capire che chi favoriva C. F. Roggieri era lui. »

Presidente (all'imputato): « E voi che ne dite? »

Pesci: « Io non ricordo di aver detto a Martinetti ciò che ora egli dice. Ci incontrammo il martedì ed ero agitatissimo. »

Le Parti rivolgono domande sul partito dei diversi consiglieri a cui furono tolti o aggiunti voti, e il comm. Edoardo Roggieri coglie l'occasione per dichiarare che egli è di parte liberale-progressista, senza però essere di partito repubblicano.

Rastelli Natale, giardiniere. — Fu nominato scrutatore nell'Ufficio elettorale settima sezione. Nominato nell'Ufficio provvisorio, fu confermato in quello definitivo. Pesci leggeva le schede quando il presidente era stanco di leggere. Al teste parve che Pesci leggesse bene.

Interrogato dal presidente se si siano bevuti liquori, risponde: « Sì, vermouth. »

Presidente: « Avete bevuto *champ*? »

Teste: « Nossignore. »

Presidente: « Il vermouth lo bevevate annacquato? »

Teste: « Ciascuno lo beveva come credeva. »

Presidente: « Qualcuno di voi si ubbriacava? »

Teste: « Nossignore. »

Riberi Giovanni, di professione domestico. — Fu scrutatore nella 7a sezione. Qualche scheda la lesse il Pesci, quando il presi dente era stanco.

I numeri scritti dagli scrutatori corrispondevano sempre. Furono portate nell'ufficio un paio di bottiglie di vino e non si accorse che il Pesci abbia bevuto molto a modo da perdere la tramontana.

Il teste, a domanda della Parte civile, risponde che egli che sa poco di lettere si fidava completamente del barone Manno e del Pesci, che erano persone colte.

Pesando Giovanni, scultore in legno, scrutatore nella 7a sezione. — Andò all'ufficio alle 10 1|2 e trovò che l'Ufficio non era ancora formato.

« M'invitarono a prendervi parte — egli dice — ed io ho dichiarato la mia incompetenza perchè non mi sono mai cacciato in queste cose. »

Sul contegno del Pesci, a domanda del presidente, risponde: « Se ne intendeva più di me; mi pareva affaccendato. »

Presidente: « Che idee manifestava. »

Teste: « Liberali. »

Presidente: « Di libertà ce ne sono diverse. »

Teste: « Ma.... io di questo non me ne intendo. Non era del partito cattolico, questo no. »

Il presidente gli ricorda la sua deposizione scritta in cui è detto che il Pesci prendeva viva parte per il partito repubblicano.

Teste: « Il Pesci una volta saltò un nome, ma non so qual nome, ed io ne parlai al barone Manno, il quale fece correggere. »

Il presidente continua ricordandogli quanto ha già detto nella sua deposizione scritta, che il Pesci faceva delle dichiarazioni repubblicane, che il Pesci insisteva nel voler leggere le schede.

Il teste *Pesando* dice e disdice, titubante, indeciso.

L'avvocato *Nasi* prega il presidente di richiamare il teste ad un contegno più franco. Affermi o neghi.

Interrogato il *teste* se siano bevuti liquori, risponde che se ne bevette poco. « Io ne bevevo qualche goccia — egli dice — perchè avevo la tosse, come l'ho ancora. Non mi sono accorto che Pesci fosse ubbriaco. »

Parato Carlo, d'anni 23, studente in legge: « La mattina del 10 novembre passando in via Garibaldi trovai il signor Martinetti, il quale mi disse che nella settima sezione si facevano dei pasticci e mi consigliò di andarvi. Io andai. Pesci m'invitò di avvicinarmi al tavolo. In quel mentre arrivarono Rognoni e Marchis e continuarono la revisione delle schede. Finita la revisione, Rognone pregò l'Ufficio di sospendere perchè aveva riscontrato degli errori. Il presidente ci disse di non ammettere revisione, facessimo una protesta, e noi allora la facimo.

« Pesci disse allora di volere la revisione su tutti i nomi, essendo incorsi errori su diversi. — Sentite — aggiunse — errori ne possono commettere tutti, è inutile fare la protesta, potete fare una mozione. — E insistette perchè la protesta non si facesse. »

L'avv. *Nasi* dà lettura dei nomi dei candidati a cui furono sottratti nomi e chiede se siano di partito avanzato.

Teste: « No, sono conservatori. »

(Continua).

Leggete in quarta pagina l'interessantissimo romanzo:

Un amore selvaggio.

Una riunione di azionisti della Subalpina.

Riceviamo:

« I signori azionisti della Banca Subalpina sono invitati ad una riunione nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, piazza Castello, 25, gentilmente concessa, per il giorno di domenica 23 corrente, alle ore 2 pom. precise, per sentire la relazione della Commissione nominata dall'adunanza tenutasi il giorno 9 corrente.

« *La Commissione.* »

BORSA UFFICIALE.

21 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 30 1|2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 30 —	— — — —
»	101 25 — 101 35 —	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 — —	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 27 —	25 29 —
Id. lungo	— — — — 25 31 —	25 33 —
Germania + 5	— — — — breve 123 1|4	123 1|2
	lungo 123 1|4	123 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0|0.

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio. — La debolezza si accentua ognor più, e pare che le condizioni vadano non più scendendo, ma precipitando.

Le domande sono scarse, il che obbliga gli offerenti a ridurre i loro prezzi con progressione costante.

In materia di riporti si è fatto stamane:

Per la Rendita 10 e 12 cent. di riporto;

Per le Mobiliari 50 cent. di *déport*, 25 cent. e per qualche caso anche alla pari.

Le Banche Sconto hanno pure 50 cent. di *déport*.

Le Meridionali furono date a riporto al 2 1|2 ed al 2 0|0, non alla pari come erroneamente si disse ieri.

Le Mediterranee offerte a 2 0|0 di riporto

Le Tiberine sui 10 a 20 cent. di riporto.

Le Subalpine, offerte al 2 0|0 di riporto, domandate alla pari.

Rendita cont. 95 35 95 40.
Rendita fine corr. 95 30 95 37
Spezzata 95 40.

Prezzi dei valori per fine mese

B. Naz.	1860 — 1870 —	Cred. Tor.	306 — — —
Mobil.	548 547 546 50	Ferr. Mer.	691 — 690 —
Torino	498 490 494	F. Medit. v.	557 — 556 —
Subalpine	111 — 112 —	Esquilino	16 — — —
B. Sconto	41 — 40 —	Fondiarie	38 — 37 —
Tiberine	62 — 63 —	Cartiere	335 — — —
Cassa sovvenzioni Milano	155 — 154 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *febbraio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente		Fr.	53 10
» » — per marzo		»	53 60
» » — a 4 mesi da marzo		»	53 10
» » — a 4 mesi da maggio		»	53 80

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 20 *febbraio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	2160
» — Vendite	»	6200

Mercato di NEW-YORK, 20 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 83 1|2
» su Parigi	»	5 21 1|4
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	11 5|16
» » a New-Orleans	»	10 5|8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 38
Farine extra-state	»	2 40 a 2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1|8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1|4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1|16

Dopo il disastro dell'Arenaccia

Provvedimenti inutili — Gli operai napoletani — La mansuetudine pericolosa — La violazione di una legge — Le topaie per gli operai — Il socialismo a rovescio.

Napoli, 18 febbraio.

(Nos) — L'on. Crispi ha chiamato telegraficamente a Roma il conte Codronchi per conferire sul disastro dell'Arenaccia. E ieri sera la Giunta municipale, dopo discussione animatissima, durata oltre quattro ore, ha esonerato l'ingegnere comm. Giambarba dalla funzione d'ispettore del risanamento e ha adottate delle non gravi misure contro gli ingegneri, ai quali era affidata la sorveglianza della zona, dove avvenne il disastro. Il Ministro dell'interno ha largito un sussidio di L. 2000 alle famiglie delle vittime. E i giornali hanno declamato più o meno unanimemente contro l'imprevidenza e l'ingordigia degli imprenditori, che per avidità di guadagno sacrificano tante vite di operai poveri e laboriosi. Tutto forse si limiterà a questo, e, tranne qualche risarcimento ai superstiti e alle famiglie dei morti, la catastrofe avvenuta non muterà punto le cose. A Roma i cadaveri di cinque operai, morti sotto le rovine di un palazzo in costruzione, furono accompagnati da quattromila compagni silenziosi e mesti; a Milano le vittime del disastro di Porta Vittoria furono seguite dal compianto di tutta la cittadinanza ed ebbero onoranze funebri solenni. A Napoli l'operaio è troppo povero, troppo avvilito, troppo ignorante, troppo sfibrato da una triste eredità di secoli e da una educazione pretesca e spagnolesca per aver la forza di ribellarsi o di protestare. Le nostre Associazioni operaie, dirette da falsi operai o da avvocati, non hanno che servire gli interessi delle classi dominanti e non sono, in realtà che dei Comitati elettorali, che servono ora la causa dei preti cattolici, ora quella dei preti democratici, ora quella dei preti così detti liberali della Sinistra parlamentare.

Solo le condizioni speciali della nostra classe operaia spiegano come un disastro così grave, così terribile, così doloroso, non abbia suscitato un fremito di generale indignazione contro coloro che speculano sulla miseria. Dodici morti e circa venti feriti, vittime di banchieri e di speculatori indegni, avrebbero in qualunque centro operaio suscitata una corrente di indignazione. Da noi nessuno ha protestato e ho sentito lo stesso ripetere da un costruttore notissimo in tono cinico: — Via, che serve gonfiare dei fatti di poca importanza e invocare l'intervento del Governo? Il Governo non farà nulla e non potrà far nulla, e certe catastrofi non potranno mai essere evitate. Le vittime meritano compianto, non bisogna poi farsi trascinare dalla compassione.

Ora io non so che cosa farà il Governo, e non ho alcuna fede nei provvedimenti della Giunta municipale. Constato solo che l'opera del risanamento, destinata quasi ad esclusivo beneficio delle classi povere, non servirà invece, in massima parte, che a poche classi privilegiate.

Quando l'on. Depretis, il cui nome deve essere caro ad ogni napoletano, malgrado la viva opposizione strappò al Parlamento la concessione di cento milioni per il risanamento di Napoli, egli, seguendo anche il pensiero del Re, volle fare opera veramente popolare. Il vecchio ministro, venuto a Napoli durante l'epidemia colerica, aveva visto morire d'intorno a lui, nelle vie senza sole, nei tuguri pestilenziali, nei bassi e nei fondaci senz'aria e senza luce migliaia di poveri operai. E volle che il Parlamento, concedendo a Napoli, con una legge speciale, cento milioni, fosse venuto in aiuto di tanti poveri operai, costretti a languire in case insalubri. Lo spirito della legge tracciava nettamente la via da seguire. Il Municipio di Napoli avrebbe dovuto fare costruire delle case economiche dove alloggiare a buon mercato gli operai e i poveri, cacciati dalle loro stamberghe, e avrebbe dovuto poi far demolire la parte più sudicia e più infetta della città per far edificare poi sugli stessi suoli soltanto, o quasi soltanto, delle case operaie. Invece una strana malattia estetica e un ingiusto e forse inconscio pregiudizio di classe hanno spinto il Municipio in una via diametralmente opposta. Prima di demolire i vecchi quartieri non si è costruito quasi nulla; gli operai cacciati dai loro tuguri, dove pagavano poche lire al mese, hanno dovuto cambiare quartiere, e per necessità economica, addensarsi maggiormente in case poco igieniche.

Quando l'opera del risanamento fu inaugurata con tanto inutile sfarzo, la carrozza del Re fu seguita quasi sempre da una folla di popolani che gridava: *Maistà, cullimme 'e case.* Ed il Re stesso ne fu impensierito e dolente.

Poi venne l'idea di fare delle grandi vie, delle vie aereate e spaziose, con dei lunghi *boulevards* e dei grandi palazzi, e non sorse alcuna protesta contro questa sciagurata idea.

E nessuno si avvide o nessuno volle avvedersi che si era man mano violato lo spirito della legge voluta fra tanti ostacoli dall'on. Depretis, e che una legge destinata a *beneficio esclusivo delle classi povere* aveva finito col servire a quasi esclusivo beneficio delle classi ricche.

***

Nè io vi dirò come siano state fatte le espropriazioni. Usando tutti i mezzi equi ed iniqui, tutte le pressioni, intimorendo i poveri proprietari che per la maggior parte vivevano sulle scarse pigioni delle case da demolire, coadiuvata più o meno bene dal Municipio, non combattuta che debolmente dalla Stampa, la Società del risanamento ha lucrato in poco tempo molti milioni e ha espropriato per la metà del valore effettivo la maggior parte di Mercato, Porto, Vicaria e Pendino.

Per libidine di guadagno dei banchieri assuntori, la costruzione delle case economiche è stata affidata a cottimisti ignoranti. Le abitazioni destinate al popolo sono delle vere topaie. La Società del risanamento, per diminuire il personale che grava sul suo bilancio, ha esercitato poca o nessuna vigilanza. Un solo capomastro vigilava fino al giorno del disastro una superficie di 30,000 metri quadrati con ben 22 edifizi. Il comm. Giacomelli, che ha in mano i destini della Società, ha imposto ai cottimisti condizioni onerosissime. Non meno di 180,000 metri quadrati di nuove case devono essere costruiti in un anno poichè devono servire di garanzia al nuovo Istituto di credito fondiario dell'onorevole Giacomelli. Bisogna vedere che cosa siano le nuove costruzioni operaie per avere un'idea del sistema da cui la Società del risanamento è stata guidata. « Noi — scrive un giornale napoletano, non sospetto di esagerazioni — abbiamo visto all'Arenaccia muratura *fuori appiombo*, archi senza sesto, senza magistero e sforniti appena finiti: niente insomma che mostri il più rudimentale criterio tecnico, niente che possa garantire la vita degli operai. Sono costruzioni affidate all'ignoranza di cottimisti non invigilati dalla Società principale, costruzioni, si potrebbe dire, premeditatamente destinate ad essere la tomba di muratori o ai futuri abitanti. » E i quartieri destinati al popolo sono angusti, quasi come quelli demoliti, poco ventilati e poco aereati.

Il cosidetto ispettorato municipale, non so bene se per tristizia o per indolenza, ha chiuso gli occhi su tutto!

Così vedrete voi che una legge destinata *soltanto* a beneficio del popolo, per uno sciagurato pregiudizio sociale e per avidità delle classi più ricche, servirà *soltanto* ad arricchire dei banchieri e a far costruire delle buone case per le classi ricche. Le case destinate al popolo saranno più insalubri, più oscure, più fetide, più pericolose di quelle di prima, e in questa sciagurata costruzione, fatte con tali criteri di speculazioni, molte vite di operai saranno malamente troncate.

***

Io non so quale sia il grado di colpa degl'ingegneri costruttori e dei cottimisti in questo recente disastro. Ma la colpa principale sta da parte della Società del risanamento e del Municipio, il quale prima chiude un occhio su tutto, e poi, soltanto dopo una catastrofe così terribile, si spinge a prendere dei provvedimenti di una severità dubbia. Certo i cottimisti e gl'ingegneri risponderanno dinanzi alla legge delle loro colpe o della loro ignoranza.

Ma la Società del risanamento, malgrado le accuse della Stampa napoletana, ove il Governo non provveda con vera energia, e il Municipio non si decida a cambiare indirizzo, continuerà a seguire la via battuta sinora.

Giacchè oramai l'opera del risanamento deve recar così pochi vantaggi a quelle classi, cui era interamente destinata, e le nuove abitazioni economiche dovranno essere delle enormi topaie, facciamo almeno che siano risparmiate le vite di tanti poveri operai, minacciate dall'avidità e dall'imprevidenza di gente guidata solo dalla libidine del guadagno. Violando una legge, noi abbiamo applicato a Napoli un vero socialismo a rovescio, contribuendo all'arricchimento di capitalisti e banchieri. Facciamo almeno che questo arricchimento avvenga nel modo meno tristo e meno odioso.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,35 pom. — Oggi al Consiglio comunale vennero discussi a porte chiuse i provvedimenti della Giunta circa il disastro all'Arenaccia.

L'assessore *Ariotta* fece un lungo resoconto sulle condizioni dei lavori pubblici intrapresi in Napoli, e concludeva dicendo che il passo non poteva pretendere di più di quello che si fece.

I consiglieri *Fusco* e *Napodano* parlarono vivamente contro la Società di risanamento.

Il consigliere *Criscuolo* presentò un ordine del giorno di sfiducia per la Giunta.

Messa ai voti, questa proposta venne respinta.

Fu approvato invece un ordine del giorno del consigliere *Aurienma*, che proponeva di nominare una Commissione nella quale avessero parte tre ingegneri estranei all'Amministrazione per assodare quali fossero le cause vere del disastro ed a chi spettasse la responsabilità.

I funerali di trigesima pel principe Amedeo

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,10 pom. — Stamane d'ordine del Re fuvvi il funerale del principe Amedeo nella real chiesa del Sudario. Celebrava monsignor Anzino. Vi assisterono il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il principe Girolamo Napoleone, Crispi e l'alto personale di Corte.

Il Re ed il Principe Ereditario vestivano l'alta uniforme. Il principe Gerolamo aveva preso posto nella tribuna Reale. Fra le mogli di Collari dell'Annunziata v'erano le signore Minghetti, Depretis, Crispi e Morozzo della Rocca. La cerimonia durò due ore. Dirigeva la musica il professore Müller, della Scuola gregoriana.

In Santa Croce a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 2,40 pom. — Stamane, alle ore 10, in Santa Croce è stato celebrato il funerale al Principe Amedeo. La cerimonia riuscì veramente magnifica e solenne. Il tumulo, che sorgeva nel mezzo della chiesa, è stato offerto dal Municipio: ed è quello stesso che servì pei funerali di Vittorio Emanuele, del Ricasoli, e di S. M. Maria Vittoria, ex-regina di Spagna, e che fu moglie al Principe Amedeo.

Ai quattro lati del tumulo erano stati posti 4 cannoni con affusto, fatti inviare dal generale Driquet, con altre armi. I varî trofei ai lati e sui gradini del tumulo stesso erano formati da 190 fucili, con baionette, da 50 lancie di cavalleria, da 60 *shrapnels*, specie di granate. Sulla porta centrale del tempio si leggeva la seguente iscrizione, dovuta al professore Augusto Conti:

All'Anima Nobilissima — del Principe — Amedeo di Savoja — Duca d'Aosta — la cui morte contristò — tutta Italia — come le sue virtù e il valore — la confortavano — splenda il gaudio immortale.

Ai quattro lati del tumulo si leggevano queste iscrizioni, dettate dal ch. Padre Mauni, scolopio:

I. — Nella insegna de' maggiori gloriosi — Sentì la patria — E virilmente combattè giovinetto — A lato del Genitore — Sentì Dio — E fu magnanimo nella Carità — A lato del Re fratello.

II. — Coi più grandi della sua Casa — Duce il Terzo Amedeo — Credè fondamento ai regni — La prosperità, l'amore de' popoli — E cavaliere immacolato — Sceso senza corrucci — Dall'ambìto trono di Carlo Quinto.

III. — Di Amedeo il Grande — Redò con la prudenza — Il culto delle Arti — E d'ogni civile incremento. — Più alto poema dell'Amedeide — Ebbe in vita l'amore — In Morte il rimpianto di tutta Italia.

IV. — Con la fede di Amedeo il Beato — Sublimò gli affetti — Di principe, di soldato, di cittadino — Sublimò la immatura morte. — Compiuta immagine degli avi — Fu sole — Alla rinascente primavera italica.

Intorno al tumulo ricorreva una ghirlanda di lauro spartita in festoni fermati qua e là da borchie dorate. Un battaglione con bandiera e musica si trovava schierato nella piazza Santa Croce per rendere gli onori militari. I soldati di due squadroni del reggimento cavalleria Aosta erano disposti nella navata centrale della chiesa. Dodici sott'ufficiali delle varie armi stavano a guardia del tumulo.

Assisteva alle esequie una speciale deputazione di allievi del Collegio militare. Inoltre assistevano il reggente la Prefettura, il generale comandante l'VIII Corpo d'armata, il comandante la Divisione, la Giunta comunale, i membri del Comitato promotore con a capo i senatori Ridolfi e Corsini, le rappresentanze dei vari Comuni della Toscana, ecc., ecc. Il sindaco, indisposto, dovette farsi rappresentare dai colleghi della Giunta. La cerimonia ebbe spiccato carattere religioso-militare.

I pompieri e le guardie di città facevano servizio nell'interno della chiesa. Le Autorità invitate venivano ricevute alla porta della chiesa dal principe Corsini e dagli altri membri del Comitato. Venne cantata la *Messa* del Cherubini in *Re minore*, e, alla cerimonia della assoluzione, il *Libera me* del Casamorata. Alla *elevazione* fu eseguito lo strumentale ad arco del maestro Ceccherini, il quale dirigeva la esecuzione generale della *Messa*.

Doveva suonare il violoncello il prof. Sbolci. Ma domenica sera, alle 9, dopo essere entrato nella sua camera, mentre leggeva una lettera in cui il maestro Ceccherini gli chiedeva i leggìi per la *Messa*, il professore Sbolci fu preso da subitaneo malore e cadde sul letto; da allora in poi non ha più potuto proferire, se non a stento, qualche parola, e non riconosce le persone che lo circondano. Fu colto da febbre, la quale ieri era cessata; ma le altre condizioni generali dell'infermo non erano migliorate. Il suo stato è grave.

L'orchestra e le rappresentanze erano così disposte: il palco per l'orchestra era stato collocato in *cornu Evangelii*; e qui pure erano le rappresentanze militari; le rappresentanze civili stavano in *cornu epistolæ*.

L'esecuzione della messa del Cherubini fu eccellente. La messa venne celebrata dal padre provinciale Antonio Matassoni. L'addobbo del tumulo e la disposizione dei trofei vennero fatti sotto la direzione del prof. Masnni. La bandiera tricolore della Scuola tecnica venne trattenuta fuori della chiesa secondo le vigenti prescrizioni ecclesiastiche!

A Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9 pom. — Stamane nella chiesa Palatina di Santa Barbara si tenne un ufficio funebre in onore del principe Amedeo. La cerimonia riuscì solenne. La chiesa era tutta parata con fiori. Intervennero le autorità cittadine e molti invitati, fra cui non poche gentili signore.

A Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 3,40 pom. — Stamane è stata celebrata una Messa in suffragio della memoria del Duca d'Aosta. Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore conte De Launay con tutta l'Ambasciata italiana, il generale Versen, rappresentante l'imperatore, e il ciambellano Reck, rappresentante l'imperatrice, il barone Mirback per la Corte, la principessa Radziwill, ecc. La chiesa era gremita d'italiani; si può dire che tutta la colonia era presente.

A Fiume.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 2,50 pom. — Stamane in Duomo sono state celebrate splendide esequie in memoria del compianto Duca di Aosta. Erano presenti le autorità cittadine, militari, consolari, la colonia dei cittadini italiani e circa un migliaio di altre persone.

Esposizione Beatrice

Mostra Nazionale delle arti e delle industrie femminili italiane a Firenze.

Questa Esposizione nuovissima, che si farà nel maggio e giugno prossimi, in occasione delle feste pel sesto centenario della morte di Beatrice Portinari, promette di riuscire non solo oltre ogni dire simpatica e geniale, ma ancora di grande importanza ed utilità, come prima affermazione in Italia dell'attività e dell'ingegno femminili.

La Mostra verrà distribuita in queste otto sezioni: Pittura, miniature, disegni, arazzi — Scoltura e incisione — Letteratura e musica — Lavori d'ago e di ricamo — Ornamenti della donna — Didattica — Igiene domestica — Industrie diverse.

I premi da aggiudicarsi ai migliori lavori consisteranno in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo ed anche in denaro.

Essa avrà luogo nel R. Politeama di Firenze, ridotto a piazza antica, dove i palchi, convertiti in vecchie botteghine del tempo, dovranno essere occupati dalle lavoratrici delle principali industrie fiorenti nelle varie parti d'Italia.

Il Comitato esecutivo di Firenze mette a disposizione della città di Torino una di coteste botteghine perchè qualcuna delle gentili industrie torinesi vi venga esercitata.

A Torino come nelle altre primarie città si è formato un Comitato di signore, coll'incarico di promuovere l'invio dei migliori prodotti femminili alla Mostra, ed esso venne formato dalle seguenti signore: Marchesa E. Morozzo di Bianzè, presidentessa; signora Sofia Loescher, vice-presidentessa; signora Maria Robba, vice-presidentessa; signora Teresa Bergenda; signora E. Ceretti ved. Navone; contessa M. Del Mayno; signora A. Rossi De Antonio; signora Gibello-Mantegazza; signora Albina Maffei; signora Camilla Nomay-Magnani; signora Camilla Olivero; contessa A. Ricardi di Netro; signora Clelia Richelmi; signora Emilia Sinigaglia, signorina Irma M. Scodnik, segretaria; signorina Emilia Mariani, segretaria.

Nella sua prima adunanza la presidentessa del Comitato torinese riceveva dal presidente del Comitato esecutivo di Firenze, conte A. De Gubernatis, il seguente telegramma:

« Ringrazio illustre presidenza e gentili patronesse « dell'opera loro zelante a decoro della mia Torino « nella Mostra Beatrice che procede egregiamente. « Prorogo dell'invio schede fino al 15 marzo e og« getti fino al 15 aprile. »

In essa adunanza, dopo aver risposto al telegramma del presidente a Firenze, si decise di fare appello per mezzo della sempre cortese Stampa locale, alla nobile falange delle lavoratrici della città e provincia, a tutte le intelligenti cultrici delle arti belle, nonchè alle esimie scrittrici ed educatrici, perchè vogliano concorrere alla Mostra, mandandovi i prodotti migliori della loro operosità e del loro ingegno, in modo che Torino pure possa ancora una volta figurare con onore fra le città sorelle e mostrare di aver sempre a cuore il decoro e la grandezza della Nazione.

Le schede di ammissione all'Esposizione si possono trovare oltre che alla Camera di Commercio, presso il Comitato delle signore, dove si potranno rinviare appena riempite — non più tardi del 15 marzo — ed avere tutti i maggiori schiarimenti desiderabili.

La sede del Comitato è in via Po, 25, piano primo, ogni giovedì dalle 4 alle 6, ed ogni domenica dalle 10 alle 12.

Il movimento diplomatico

Parigi, 18 febbraio (mattino).

(Pérlos) — Il movimento diplomatico in preparazione da parecchie settimane e che pareva dovesse pubblicarsi di questi giorni fu nuovamente procrastinato.

Sono in grado di potervene dire il perchè.

Il ministro degli affari esteri, Spuller, desiderando di poter disporre del posto di San Pietroburgo, aveva dapprima pensato che — causa lo stato di salute di madama Laboulaye, la quale aveva dovuto ritornare in Francia per vedere di ristabilirvisi — non avrebbe avuto grandi imbarazzi a persuadere l'ambasciatore di Russia a chiedere le dimissioni.

Resosi così vacante l'Ambasciata di San Pietroburgo, il conte di Montebello — il quale non aveva voluto accettare l'Ambasciata di Roma più volte offertagli — sarebbe passato da Costantinopoli alla capitale della Russia.

Billot poi avrebbe lasciato l'Ambasciata di Lisbona per quella di Costantinopoli, ed il conte di Reverseaux avrebbe raccolto la successione di Mariani a Roma, dove già fece ottima prova come consigliere d'ambasciata.

Ma Spuller, nonostante tutti i suoi impegni, non riuscì a convincere il De Laboulaye a ritirarsi, quindi tutto il vasto progetto dovette abortire, ed ecco ancora rimandato il movimento diplomatico ad epoca indeterminata.

Il carnevale a Parigi.

Parigi, 19 febbraio.

(Pérlos) — Anche qui, come in tutte le grandi capitali, il carnevale sfarzoso dalle grandi cavalcate, dalle satire colossali, dalle tradizioni classiche, si è andato perdendo.

Nondimeno domenica e ieri ed anche lunedì Parigi offriva uno spettacolo straordinario e grandioso.

Non erano i divertimenti fatti per il pubblico che offrivano tale spettacolo, ma il pubblico stesso che cercava questi divertimenti.

Nella mattinata non è grande l'animazione; il solito via vai, la solita fretta di tutti i giorni, la solita monotonia rotta solo qua e là da qualche giovane *pierrot* assai melanconico e da qualche *gamin* che si piglia il santo piacere di guastarvi le orecchie con certe stonature inenarrabili che sanno cavar fuori dalle trombe a tracolla.

Nel pomeriggio è tutt'altra cosa. Un sole splendido di primavera precoce rende gaio l'ambiente.

Lo spettacolo che presentano verso le tre quel centro dei divertimenti parigini che sono i *grands boulevards* è bellissimo.

Dalla Madeleine alla piazza della Repubblica ed alla Bastiglia è tutta una marea ondeggiante di gente fittissima che si pigia, si guarda, curiosa di vedere.... ciò che non c'è, e che trova modo di ridere, di divertirsi ascoltando le canzonette delle brigate di cantanti popolari, ai quali fa sempre largo.

Ride tutta quella gente al passaggio dei piccoli corazzieri, delle balie appena slattate, dei *gouverneurs* di tre anni, dalle fioraie portanti un canestro più alto di loro, e di tutte quelle altre mascherine minuscole, in cui le buone mamme parigine sanno con tanto gusto trasformare i loro bambini.

***

Quanto a carri e cavalcate, pochini davvero, e, tolto uno riuscitissimo e ricco di settanta ad ottanta maschere rappresentanti il *Moulin rouge* — il più in voga dei periodici balli di Montmartre — tutti gli altri carri non furono che una vera miseria, riducendosi a semplice lusso di *réclame* di grandi case.

Un successo di attualità ebbero parecchie *influenze*, bianche e smunte, seguenti, colla ilarità che destavano, come il ricordo storico di questa noiosa malattia che tanto volentieri i parigini e tutto il mondo mette già fra le cose arcipassate.

Chi fece affaroni furono i numerosissimi caffè posti lungo i *boulevards*, i quali, a differenza dei vostri, e ciò per la grande ampiezza dei *boulevards*, tengono estate ed inverno i *dehors*.

Erano presi d'assalto i tavolini, e fortunato davvero chi poteva avere un posto.

***

La sera e la notte passarono, se possibile, anche più animate. Oltre ai balli e veglioni di tutti i Circoli, *hôtels*, famiglie, riuscirono animatissimi i così detti *bals parisiens*, che sono una vera specialità parigina; costituiscono un intermezzo fra i vostri veglioni ed i balli dei Circoli.

All'Eden-Théâtre, a Bullier, all'Élysée-Montmartre, al Tivoli, al Moulin Rouge — nel quale ultimo, il più al giorno, mi sono recato — fu tutta una fantasmagoria prolungata di luce, di profumi, di *flirt*, di danze e di *cancan*.

Il *cancan* è un'altra produzione prettamente parigina, nata nelle antiche orgie galliche e conservatasi e raffinatasi sui palchetti insaponati dei balli di Montmartre e del Quartiere Latino.

In Italia non lo si conosce, nè se ne ha un'idea chiara. Io lo vidi stanotte ballare dalle quadriglie classiche di Montmartre, ed io vorrei bene descriverlo, se il voler tracciare le regole e le battute del *cancan* non fosse cosa impossibile, perchè appunto caratteristica sua è di non aver regola di sorta.

***

Ricordo una quartina sul *cancan*:

La robe se retrousse un peu,
La gorge en relief se détache;
Faut-il pas faire ce qu'on peut,
Quand belle on est, pour qu'on le sache?

L'uso però si trasforma sovente in licenza, ed abbiamo il *cancan* scollacciato, ma sempre gentile, che soltanto l'agilità fantastica della parigina puro sangue ci sa presentare.

Visto danzare all'estero od in provincia, il *cancan* così marcato, novantanove volte su cento deve apparire sguaiato ed immorale. Quello della parigina invece diverte e piace sempre.

La vita che si vive

Richiamo l'attenzione specialmente delle signorine e delle signore sopra un fatterello di grandissima importanza pel loro cuore.

Vi sono tuttora donnine ingenue le quali credono che l'amore più forte sia indistruttibile, e vi sono d'altra parte certe scettiche che attribuiscono alla volubilità di noi poveri uomini gli intiepidimenti dell'amore.

Ma vengo io a dissuadere le une e le altre, ed a dimostrar loro che l'uomo non è padrone del suo cuore e che il più forte amore si può guarire in un *fiat*.

Io mi son rivolto, non so perchè, forse per simpatia del sesso, alle donne in generale, ma mi affretto soggiungere che ciò riguarda ugualmente anche gli uomini.

E sapete in qual modo si guarisce dal mal d'amore, così da un momento all'altro? Con un mezzo semplicissimo, con l'ipnotismo.

Ecco dunque il fatto avvenuto a Parigi.

Si trattava di guarire un giovane che si moriva d'amore per una ingrata, la quale non voleva saperne di lui.

Il medico lo ipnotizzò ed ipnotizzò in pari tempo un altro individuo, che lunghe esperienze avevano reso docilissimo. Poi il medico comandò all'innamorato che passasse all'altro il suo amore, e naturalmente fu obbedito.

Li svegliò entrambi; l'innamorato era guarito, però l'altro era innamorato cotto di una donna che non aveva mai visto.

Ma il medico l'addormentò di nuovo, e questa volta gli ordinò di *disinnamorarsi*, e fu obbedito come la prima volta.

Perchè, direte voi, l'intervento di un terzo? Non poteva il medico dare i suoi ordini all'ammalato vero senza innamorare prima e disinnamorare poi un terzo che non ci entrava per nulla?

Pare di no; l'amore era troppo forte, e il paziente si rifiutava a vederlo distrutto; piuttosto cederlo ad un altro!!

Questo fatto apre la mente ad una serie infinita di riflessioni; esso, come tutte le cose di questo mondo, comprese le medaglie, ha un lato buono ed uno cattivo.

Il lato buono. Poni caso che un papà, un severo cerbero veda di mal occhio l'innamoramento della propria figlia con uno che non gli va a fagiolo; che cosa fare? Non ha che a chiamare il medico, perchè sia ipnotizzatore, che disinnamori la figlia scaricando l'amore, mettiamo addosso alla serva. Il medico alla fine dell'anno, sulla nota dei suoi crediti scriverà così: Per aver fatto scaricare l'amore della figlia addosso alla serva L. 300. Con cento lire, e forse meno, la pace domestica è assicurata.

Così pure si vedranno mariti far ipnotizzare le mogli facendo scaricare il Dio puttino addosso a qualche zitella, così come si scaricherebbe una balia da marmocchio. E questa sarà opera veramente moralizzatrice.

Il lato brutto. Per esempio, due anime gemelle si amano e d'amor ch'esprimere mal tenterebbe il detto, ma lei farebbe il tornaconto di un terzo, questi ipnotizzare la fanciulla e fa scaricare il prelodato amore di lei addosso a se stesso....

I casi strani si possono moltiplicare all'infinito, e si possono anche complicare e creare situazioni comiche degne di *pochade*. O non meravigliatevi se quest'affare dell'innamoramento e disinnamoramento artificiale lo vedrete sulle scene!

Di una cosa mi preme però rassicurarvi, lettrici, che cioè non c'è barba di ipnotizzatore che disinnamori me di voi.

Intanto un consiglio: alla larga degli ipnotizzatori. Fa tanto bene un po' di certezza o di.... illusione d'amare eternamente!

***

Che combinazione! Ieri vi parlai di cappelli e cappellai portoghesi; oggi mi giunge sott'occhio una curiosa statistica sui cappelli in rapporto.... all'intelletto degli uomini; dico degli uomini, perchè per le donne è un altro paio di maniche.

Questa statistica, altro caso strano, non è fatta da un tedesco, ma da due medici francesi, Delaunay e Le Bon. Essi hanno perduto, dirò meglio, speso il loro tempo in ricerche presso tutti i cappellai di Parigi, e queste ricerche diedero risultati che, secondo i ricercatori, naturalmente hanno grande importanza.

Uno di questi è che le persone le quali esercitano una professione libera o qualche arte hanno la testa più grossa di coloro che esercitano mestieri manuali.

La media delle più piccole teste si trova fra i manovali e gli operai; i manovali muratori hanno la testa così piccola. Le berrette da due lire sono generalmente più strette delle berrette da cinque lire. E ciò, ben inteso, non per ragione di prezzo, ma perchè le prime sono ricercate da operai, le seconde da commessi ed impiegati.

La statistica è lunga e scende a particolari po' su po' giù nello stesso ordine di risultati.

Io non comprendo la necessità di tante ricerche presso i cappellai di Parigi per riuscire a stabilire cose che già si sanno oramai da tutti.

Avrei piuttosto desiderato una consimile statistica per le teste delle donne. Ah questa sì sarebbe curiosa! Dicono i fisiologi che la donna in media ha il cervello più leggero, di circa due ettogrammi, di quello dell'uomo, ed intanto si osserva.... che le donne che hanno meno cervello portano i cappelli più grandi..... e dove sono in abbondanza i cappelli più grandi delle donne, sono altresì abbondanti i cappelli più alti degli uomini.

Come va questa faccenda?

***

Vita studentesca.

Ricevo:

« Signor *Io per tutti*

« Quel suo lagrimando racconto dell'infelice et sfortunato Anastasio mi ha aperto l'animo a nuove, inusate speranze. Ci sono dunque degli studenti i quali godono credito sul mercato finanziario? E anch'io, che appartengo alla falange universitaria, anch'io,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— E che male vuole che ci sia? — proruppe con impeto Attilio senza lasciarle pronunziare altre parole. — Ai nostri colloquii, alle nostre confidenze avrebbe potuto assistere un angelo del Signore; ogni parola che fu scambiata fra noi avrebbe potuto essere udita da sua madre, dal mondo intero. Era l'affettuosità dell'accento che le dava pregio, era l'accompagnamento dello sguardo e del sorriso che per me la involgeva di una dolcezza di paradiso. Perchè vuole a un tratto privarmi di quella dolcezza? Perchè a quel soave tepore d'affetto sostituire di colpo la fredda temperatura d'una relazione superficiale, indifferente? Forse che a lei non garbava e spiacque improvviso quella intimità fraterna?

— Oh no! — si lasciò sfuggire la fanciulla turbata — oh no!... anzi...

Quest'anzi diede ad Attilio il coraggio di prenderle una mano: Albina fece un lieve sforzo per liberarla, ma egli trattenendo quella destra sottile, essa ben presto si rassegnò a lasciargliela.

— Ebbene, se a lei pure non era discara, perchè troncarla quella intimità? Essa era pur venuta a noi senza che la provocassi. Fui io troppo audace ad accettarla?

La fanciulla, col capo chino, cogli occhi bassi, colle guancie arrossate, col seno palpitante, fece un cenno negativo.

— Ah! ebbi ancora un'audacia maggiore, e fu quella di sperare che ella non avesse a cassare mai più. Io fantasticava un avvenire in cui le nostre due vite fossero congiunte e confuse in un affetto immenso e santo...

— Non mi parli così — interruppe la fanciulla, il cui turbamento era cresciuto a dismisura: — queste cose non le posso, non le devo ascoltare... Ah! mi fanno male.

E la poverina scoppiò in pianto, che non era di dolore, che le recava all'anima una segreta dolcezza.

Attilio per quella mano che stringeva ancora, la trasse a sè; ella, confusa, smarrita appoggiò il capo alla spalla di lui, e il giovane sul casto fronte della ragazza depose un castissimo bacio.

V.

Il domattina, per tempo, Attilio si presentò nello studiolo del dottor Paolo, dicendogli che aveva da parlargli di cosa grave. Era un po' pallido e d'aspetto molto serio. Egli aveva passato una notte insonne, agitato prima da una gioia ineffabile, poi tormentato da paure diverse e soprattutto da un dubbio crudele. La gioia era quella di sapersi amato; le paure era che alla sua felicità non acconsentissero i parenti della giovane, chè di suo padre egli ritenevasi più che sicuro; il dubbio crudele era uno scrupolo che gli affacciavano i suoi studi fisiologici e il dovere medesimo della sua professione.

Sua madre era pazza! Supponendo pure che, ciò saputo, la famiglia d'Albina non ci vedesse un ostacolo al matrimonio con lui, doveva egli, poteva egli non tener caso di quella fatalità e affrontare il pericolo di mettere al mondo una prole col germe di quella orribile maledizione nel sangue? Quanto si dolse, quanto si accusò di non averci pensato prima! Avrebbe dovuto fuggire, sottrarsi, schiacciare piuttosto il proprio cuore; e invece il giorno prima egli s'era lasciato trarre ad un passo gravissimo. Ma gli era che quell'amore si era impadronito così naturalmente e a gradi del suo animo, ch'egli non se n'era nemmeno accorto, e l'emozione il giorno precedente non aveva lasciato luogo alla calma della riflessione. Ora dubitoso, scontento, confuso, veniva a consultare e invocare una direzione alla sua condotta, una norma alla sua coscienza dalla rigida onestà, dalla dotta prudenza del suo maestro.

Alla confessione che Attilio gli fece del suo virtuoso amore il dottor Paolo sorrise, ringraziò della confidenza, ma affermò che quello per lui era il segreto di Pulcinella, poichè da tempo già lo aveva letto negli sguardi e nell'aspetto dei due giovani. Al sentir manifestare il timore del suo protetto di venire rifiutato dai parenti della fanciulla, rise addirittura. O che Attilio credeva che il colonnello e sua moglie fossero ciechi e non avessero visto quello che aveva visto lui, il professore, riguardo alla propria figliuola? Quell'amore l'avevano visto tutti loro nascere, crescere e affrettarsi alla necessità di quella conclusione che l'avvenimento del giorno prima ora aveva reso imminente, e non solo l'avevano tollerato, ma con soddisfazione ne avevano assistito allo svolgimento, perchè stimavano il giovane degnissimo della fanciulla, e questa con lui credevano sarebbe stata, come desideravano, felice. Alla quale opinione di certo li aveva aiutati a venire tutto quello che il dottor Paolo aveva saputo narrare ed affermare di Attilio e del padre di lui, oltre quanto essi stessi avevano potuto conoscere e giudicare del giovane.

Un po' più perplesso rimase il dottore all'ultima obiezione che lo scrupolo di Attilio gli proponeva contro se stesso e la propria felicità. Sì, innanzi al fisiologo si drizzò pure la legge fatale dell'eredità, e nel suo foro interiore forse pensò che sarebbe stato preferibile che Attilio e Albina non si fossero innamorati. Il giovane, che vide l'esitazione del Sarcelli, attendeva pallido e turbato la risposta.

Il medico dopo un poco scosse il capo e riprese la primitiva serenità della fisonomia.

— Che! che! — esclamò: — una teoria, per quanto giusta, non bisogna mai spingerla a tutto il rigore delle sue conseguenze. Poco o assai, in ogni famiglia, in ogni individuo vi sono i germi di chi sa quanti malanni fisici e morali, di infermità e di vizi; per non trasmetterli ai figli converrebbe che nessuno generasse, che le famiglie si estinguessero, e il genere umano se ne andrebbe alla malora. Il caso nostro poi è affatto speciale. Dalla parte di tuo padre non c'è nulla, ed è quello che più importa: dalla parte di tua madre, a quanto ne intesi, è un fatto del tutto individuale, per condizioni anormali, senza precedenti nella sua famiglia, una malattia presa accidentalmente come uno si piglia una bronchite o un ileotifo. C'è tutto da credere che nessun germe di tal natura sia passato nel tuo sangue. E ancora se qualche tendenza si manifestasse a qualche forma di nevrosi potrebbesi opportunamente provvedere con mezzi profilattici. In conclusione, caro il mio Attilio, sposati Albina e dà al paese dei figliuoli che somiglino a te ed a tuo padre.

Al giovane fu levato un monte dallo stomaco.

— E allora, — saltò su tutto rallegrato, — se tu credi, professore, senza metter tempo in mezzo io vado subito da mio padre, e lo metto in chiaro di tutto e gliene domando il permesso, perchè senza il suo consenso non farei cosa al mondo, e figuriamoci questa di tanta importanza!

— Hai ragione: un buon figliuolo deve regolarsi così. E io credo che fai benissimo a non perder tempo, perchè la felicità non arriva mai troppo presto.

— Ci vado domani.

— Va... Del consenso di tuo padre sei sicuro?

— Credo... Ad ogni modo non nuocerebbe una tua lettera in cui tu dicessi delle virtù e dei meriti d'Albina e dell'onorevolezza della sua famiglia.

— E io te la scrivo questa lettera con tutto l'entusiasmo di cui è capace un professore di fisiologia.

Il domani Alfonso stupì della improvvisa, inaspettata visita del figliuolo, e dall'aria di lui animata, vivace, meglio che allegra, felice, comprese che qualche grande novità e una prospera novità gli era capitata.

— Tu vieni a darmi una buona nuova? — domandò già tutto rallegrato egli stesso.

— Sì, babbo mio: — rispose Attilio trionfante.

— T'hanno data una cattedra?

— No.

— Hai ricevuta qualche nomina?

— No, no... Gli è ben altro... Te lo dico subito. Amo e sono riamato, e quella fanciulla, se tu lo consenti, la sposo.

A tutta prima il padre sorrise.

— Oh! non è che codesto?... Hai tanta fretta di addossarti i fastidi e la responsabilità di una famiglia?

In questo punto un pensiero cruccioso dovette attraversargli la mente, perchè un'ombra si stese sulla sua fronte e sullo sguardo, il sorriso scomparve e fu con voce quasi turbata ch'egli domandò:

— E chi è codesta fanciulla? A qual famiglia appartiene?

— Oh! — esclamò Attilio, sollevando il capo con lieto orgoglio: — ella è ben tale sotto ogni riguardo di diventare figliuola a mio padre, e la sua famiglia è onorevole al paro della nostra.

Alfonso impallidì e una contrazione che il figliuolo non vide passò come un lampo ad alterare i nobili tratti della sua fisonomia.

— Ma quale essa siasi, — continuava Attilio, — non voglio dirtelo io; te lo dica il nostro caro dottore Paolo, alla cui parola tu sai qual peso si deve dare. Prendi e leggi.

E gli porse la lettera del Sarcelli.

Alfonso prese la lettera e lesse; parve leggere attentamente, parve rileggere, ma il suo pensiero era altrove; il pensiero, precorrendo gli avvenimenti, vedeva pericoli che lo spaventavano, catastrofi il cui pensiero lo agghiacciava; e il suo pallore s'accresceva e una ruga gli s'incavava in mezzo alle sopracciglia come un marchio di dolore.

— Ebbene, babbo? Che ne dici? — interrogò con ansia Attilio inquieto di quel silenzio.

Il padre si fe' forza e riuscì a darsi un aspetto tranquillo; ripiegò la lettera e la restituì al figliuolo.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Signora S.
Fonsi che possiede un tesoro e non turbi la sua felicità avvenire. Credo che un giorno, e non sarà tanto lontano, da qualcuno forse... dovrà ascoltare nuove confidenze.

Italiano
da tre anni all'estero, conoscendo parecchi articoli, lingua francese, tedesca ed inglese, **cerca posto come viaggiatore o commesso** di studio. Ottime refer. Offerte alle iniziali **H 33 e 890**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

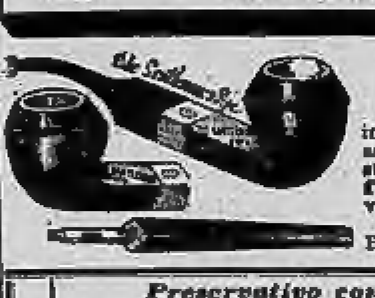
Persona legale che può dare di sè le migliori referenze e garanzie, accetterebbe **segretario di case**.
Scrivere al N. 25 e 888 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Commesso che appartenne per 14 anni a buona Ditta, cerca posto da commesso o segretario in negozio stoffe od in altra Azienda. — Rivolg. Fratelli Sartoris, Racconigi. C 628

Cercansi Rappresentanti in ogni località. Accordasi lo stipendio di L. 60 al mese e provv. Riv. all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. 810

Ricercasi
due abili capi-macchina
di Litografia
specialisti per la Cromo.
Dirigere domande, campioni di lavori e documenti allo
Stabilimento Armanino
Genova. 881 M

Società Italiana di Elettricità Sistema Cruto
TORINO — Via Santa Teresa, 2.
UNICA FABBRICA ITALIANA BREVETTATA
DI
LAMPADE AD INCANDESCENZA
da 2 a 100 candele di tutte le tensioni.
Massima economia di forza motrice, potendosi applicare 12 lampade da 16 candele per ogni cavallo vapore.
Fornitori esclusivi della R. Marina. 754



La Pipa The Gentleman
in radice di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun sgocciolio disgustoso alla bocca. — Caduna L. **2 75** dritta o curva. — Per averla **franco** spedire L. **3 25** a CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanze, 3 e 5, depositario generale.
Genova, A. ROUX, piazza Fontane Morose — Roma, A. TABOGA, via Sciarra. — *Sconto ai rivenditori.* 870

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Preg.mo sig. BISLERI FELICE. Torino, 8 maggio 1888.
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione
Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth R 116 M
L'unica cura del sangue. L'unica cura del sangue.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Taricco, piazza S. Carlo.

Un giovane educato
tedesco, ventiquattrenne, cattolico, di famiglia distinta, attualmente **contabile** di un'impresa di **costruzioni, cerca posto** in un ufficio in una regione sana d'Italia, per perfezionarsi nella lingua italiana. Possiede ottimi certificati nel suo ramo e sarebbe anche adatto ad insegnare la sua lingua a ragazzi o di curarne l'educazione; avendo ottenuta la licenza ginnasiale. Si preferisce vita famigliare a rilevante stipendio.
Offerte iniziali **H 683 S**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Stuttgart** (Germania). 884 X

Casa d'esportazione
bene avviata desiderando dare maggiore estensione ai suoi affari **cerca socio od accomandatario** che disponga dalle 50 alle 100 mila lire.
Scrivere alle iniziali H e 773 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 20

Camera e salotto
eleganti, passaggio libero, nei dintorni di vie **Garibaldi, S.ta Teresa e Cernaia**, cercansi in affitto. — Scrivere M. D. G. P., fermo in Posta. C 889

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di 890 mq.; altro di 200 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

Piccola casa in Torino
da vendere del reddito netto di L. **915** annue. — Per le trattative dirigersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, n. 15, Torino. 880

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli**
Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 150

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da **vendere** *a modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

VAPORI POSTALI FRANCESI
COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE B 744 T
Partenze fisse il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 marzo 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 aprile 1890 partirà da GENOVA il vapore **Liban**
Per merci e pass.ri dirig. a Genova, al Rapp. VITT. SAUVAIGUE, *p.za Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. agli Agenti d'emigrazione sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12, e signori* Gerolamo Grammatica e C., Genova, *via Balbi*, 11°.

COGNAC WEIL FRÈRES
3 stelle
vero fine CHAMPAGNE, stravecchio
per sole L. **6 50** alla bottiglia — L. **36** alla cassa di 6 bott.
Il valore reale di questo Cognac *sarebbe di L.* **8** *alla bott.*
Deposito presso ROSSI GIUSEPPE 07
TORINO — Via Garibaldi, 23 — TORINO.

R. Manicomio di Torino
Chi intende concorrere alla provvista, mediante trattativa privata, degli effetti di *vestiario*, *biancheria*, *calzatura* e *giacitura* occorrenti a questo Ospedale pel 1890 e divisi in 61 lotti, è invitato a presentare la propria offerta, accompagnata dai relativi campioni, alla Segreteria del pio Istituto, non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 marzo prossimo.
Nella Segreteria del R. Manicomio si può aver visione dei campioni, e ritirare la distinta degli effetti da provvedersi.
917 *Il Segretario* TONELLI.

Pompa irroratrice
BALLADA-BERZIA
per la polverizzazione dei liquidi antiperonosporici costrutta in forte lamiera di rame lucido con **getti** privilegiati per **viti** alte e basse.
Presso L. **33.**
Per ordinazioni a tutto febbraio 1890 franco Torino, imballaggio *gratis*. 370
BERZIA e BALLADA
via Tarino, 8, Torino.
Non si teme concorrenza.

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 401 B

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 23 — TORINO
Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima*
SALSA LÆTITIA.
L. 1 10 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25 2

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: **Roma**, farmacia Pinti; **Cuneo**, Fornerís; **Alessandria**, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25**, B. **4 50**. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 103

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

IL SINDACO DI FIRENZE
rende noto che:
L'asta andata deserta nel dì 1° febbraio corrente per la vendita in uno o più lotti delle rimanenze degli **stabili** costituenti il Gruppo terzo del progetto di riordinamento e di risanamento del centro di Firenze, è stata **rinviata** al dì **24** di detto mese, alle ore **2** pomeridiane.
L'asta avrà luogo nella consueta sala in Palazzo Vecchio, ed i lotti sono i seguenti:

Lotto unico	— Prezzo d'asta L.	227,369 13	— Dep. L.	22,800
1° *Lotto*	— »	» 57,807 50	— »	» 5,800
2° *Lotto*	— »	» 85,747 08	— »	» 8,600
3° *Lotto*	— »	» 50,217 67	— »	» 5,100
4° *Lotto*	— »	» 33,596 93	— »	» 3,400

Per ogni schiarimento ulteriore dirigersi alla Segreteria comunale di Firenze, I Ufficio (Protocollo). 688

CHIRURGO-DENTISTA AMERICANO
D.r L. BETTMANN
specialista per la posa dei **DENTI FINTI** — **Orificazioni** — **Smalto** — **Estrazioni senza dolore**; riceve tutti i giorni dalle **9** alle **4**.
15, corso Oporto, 15 — Torino.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma**. Ogni numero conta almeno **16 pagine**. Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | ROMA — Via del Tritone, 197.

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
TRE EDIZIONI — GIORNO SERA MATTINO
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino

FEBBRAIO: giorni 28 — P. Q. 26. — L. P. 6 marzo.
Venerdì 21 — 52° giorno dell'anno — Sole nasce 7,12, tr. 5,53 — *Sant'Eleonora vergine.*
Sabato 22 — 53° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,55 — *Santa Margherita da Cortona.*

Osservatorio di Torino. — 20 febbraio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +4,0 massima +7,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 21 +4,5.

ALBO NECROLOGICO.

A Lucca è morto di polmonite il colonnello *Nicolai cav. Alfonso*, nato in Pistoia da famiglia patrizia. Aveva 48 anni e comandava in seconda il reggimento cavalleria Umberto I.

Nicolai fu uno dei più brillanti ufficiali di cavalleria, decorato di due medaglie al valore. Era alla vigilia di passare colonnello. Era amatissimo da tutti i compagni ed inferiori; forbito scrittore di cose militari, arditissimo cavaliere. A Custoza, sottotenente, fermava il cavallo del principe Amedeo, mentre questi cadeva ferito combattendo francamente a capo della brigata dei granatieri. Nicolai guadagnava la medaglia al valore caricando quindi con un pugno di cavalieri gli austriaci. Nella repressione del brigantaggio lottò corpo a corpo contro tre briganti, uccidendone uno. Fu qui che guadagnò l'altra medaglia al valore.

Aveva cominciato la carriera militare da soldato semplice nel 1858. Nicolai diceva scherzando che diversi i quali gli erano passati avanti si guadagnarono i gradi sulla lavagna, mentre egli invece li aveva conquistati colla punta della spada.

— A Rouen, nell'età di 70 anni, è morto *Carlo Thorel*, l'uomo che ebbe una parte importantissima nell'evasione di Napoleone III dal forte di Ham. Thorel raccontava volontieri che il pretendente al trono di Francia evase e guadagnò la frontiera belga nella sua vettura.

Divenuto imperatore, Napoleone si ricordò di Thorel, e lo fece cavaliere della Legion d'onore. A Rouen faceva il commerciante e fu consigliere generale per il Cantone della Grand-Couronne fino al 1880.

— È morto lunedì notte, a Treviso, il dottore *Giuseppe Gallina*, padre a Giacinto, l'illustre commediografo veneziano. Il dottor Giuseppe era un bravo medico, un eccellente uomo, un caldo patriota.

— *Hallberger*, editore ben noto di Stuttgart, è morto. Una fra le sue più fortunate pubblicazioni è il giornale illustrato *Ueber Land und Meer*.

— Si ha da Londra l'annunzio della morte di Baillie-Cochrane, creato lord l'anno scorso, col nome di *Lamington*. Era conservatore in politica; fu a lungo deputato.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Confederazione fra militari ed operai. — Si pregano i soci d'intervenire numerosi all'adunanza che sarà tenuta il giorno di domenica 23 alle ore 2 pomeridiane, per interessi sociali.

Società Carrozzai e Sellai. — Domenica, 23 corrente, alle ore 2 pom., adunanza generale nel nuovo locale sociale, via Ospedale, 40, per la presentazione del rendiconto generale 1889, e nuova nomina del presidente, vice-presidente e tesoriere.

Società Reduci patrie battaglie. — Si avvertono i signori consoci che essendo andata deserta l'assemblea di domenica, 16 corrente, per mancanza del numero legale, la medesima avrà luogo sabato, 22, alle ore 8 pom., coll'ordine del giorno già pubblicato, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Articolo 25 dello statuto.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Gagliasso Carolina vedova Ponzio, pristinaia a Salolse. Giudice delegato l'avv. Lachenal; a curatore l'avv. Luigi Domichelis; prima adunanza creditori l'11 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 21 marzo; verifica crediti 7 aprile, 2 pom.; bilancio attivo L. 1700, passivo L. 7288 65 — Fu dichiarato fallimento di Gemello Luigi, falegname, via Baretti, N. 25. A giudice delegato l'avv. Filippo Quaranta; curatore il caus. Ercole Varese; prima adunanza creditori 6 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 17 marzo; verifica crediti 31 marzo, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Giovara cav. Achille, argentiere, via Piana, N. 1. A giudice delegato l'avv. Giovanni Gallino; curatore il geometra Pilade Chiantore; prima adunanza creditori 10 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 21 marzo; verifica crediti 10 aprile, 2 pom. Attivo L. 89,020, passivo L. 40,554 80 — Venne chiuso il fallimento Bertorelli Luigi ed Angelo per mancanza attivo — [illegible] Pietro cessazione pagamenti fu fatta risalire al 30 luglio 1889 — Fallimento Allemanno Giuseppe delegazione sorveglianza venne composta Maggiora Clemente, Avalle Francesco e Pianca Giuseppe. A curatore confermato l'avv. Enrico Aloati — Fallimento Matraire Fortunato verifica crediti verrà chiusa il 21 corr., 2 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 70	Egiziano 6 0/0	478 1/8
» 3 0/0	88 —	Rend. ungher. 60/0	88 5/8
» 4 1/2 0/0	105 50	Rend. spagn. ester.	73 3/10
Rend. ital. 5 0/0	94 05	Bancadisc. di Parigi	618 75
Camb. Londra vista	25 08	Banca Ottomana	537 18/16
Consolid. inglesi	97 5/8	Argento fino	268 25
Obbl. Lombarde	318 —	Credito fondiario	1008 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2308 —
Turco nuovo	18 27	Panama	08 70
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	75 —
Tunisine	498 1/2	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Genova 20 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	558 —
Rend. Ital. cont.	95 82	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 95	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1865 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	549 —	Nav. Gen. Italiana	407 —
» Ferr. Merid.	692 60	Raffin. Lig. L.	280 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Berlino, 20		Cons. Franc. 4 0/0	106 [illegible]
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	103 70
Austriache	95 —	Turco nuovo	18 —
Lombarde	59 40	Prest. Orient. Russo	— —
Cambio su Londra	20 26	Rubio	222 25
Rendita Italiana	94 [illegible]	Mediterranee	109 20
Id. f.m.	94 50	Meridionali	— —
Vienna, 20		Cambio su Parigi	47 05
Mobiliare	321 85	Cambio su Londra	118 85
Lombarde	137 25	Lire italiane	46 40
Banca Anglo-Austr.	169 80	Rendita Austriaca	88 75
Austriache	220 —	Id.	88 70
Banca Nazionale	932 —	Unionbank	268 —
Napoleoni d'oro	9 41 5	Rend. Austr. nuova	110 45
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —

		Londra, 20 febbraio	
Consolid. Inglese	97 5/8	Egiziano 1883	94 3/8
Rendita Italiana	93 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	43 3/4		
Spagnuolo	72 13/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	17 15/16		

Borsa di Buenos Ayres, 19 febbraio.
Oro. Pesos 224 25 carta per 100 pezzi oro.

CASALE, 18 febbraio. — Grano L. 18 02 — Meliga 14 27 — Segale 12 88 — Avena 10 17 — Fagiuoli comuni 18 50 — Id. dall'occhio 19 75 — Fave 14 81 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 20 43 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 66 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 15.

CHIVASSO, 19 febbraio. — Frum. 1. qual. L. 19 80 a 23 00 — Id. 2. qual. 17 57 a 23 85 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 18 00 — Id. 2. qual. 13 14 a 17 00 — Pignoletto 1. qual. 15 18 a 20 45 — Id. 2. qual. 14 61 a 19 25 — Segale 1. qual. 13 45 a 18 95 — Id. 2. qual. 12 96 a 18 25 — Avena 1. qual. 9 98 a 22 35 — Id. 2. qual. 0 08 a 21 15 — Riso bianco 1. qual. 25 16 a 38 00 — Id. 2. qual. 22 61 a 40 05 — Miglio 13 60 a 17 30 — Fagiuoli bianchi 18 57 a 24 95 — Fagiuoli colore 15 66 a 18 65 — Farina di frumento marca B 33 75 — Id. 0 31 75 — Paste semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 30 — Id. 2. qual. 5 20 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 65 — Cipolle al miria da 1 80 a 2 00 — Patate 1 20 a 1 60.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CUNEO, 18 febbr. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 29 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 20 — Barbariato 15 75 — Segale 11 50 — Meliga 12 70 — Frumentone 9 25 — Miglio 11 45 — Riso 38 75 — Fagiuoli bianchi 19 75 — Id. comuni 11 90 — Fave 13 05 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 1 35 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 41.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue 1 55 — Soriana 1 38.

FOSSANO, 19 febbraio. — Frumento L. 18 46 — Segale 13 27 — Meliga 13 17 — Miglio 13 51 — Formentone 9 97 — Fave 14 45 — Avena 9 23 — Fagiuoli 16 88 — Riso 30 21 — Patate 1 40 — Fieno 0 65 — Paglia 0 45 — Canapa 8 03 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 70 — Vitelli 3 51 — Uova alla dozzina 0 58 — Trifoglio 0 52.
Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 68 — di semola 58 — di mezza semola 44 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 57 il chil. — di bue 1 43.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 20 febbraio.

Organzino	colli	12 —	K.	1018 [illegible]
Greggia	colli	12 —	K.	977 [illegible]
	Totale colli	24 —	K.	1995 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 277			K.	23234 [illegible]

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.